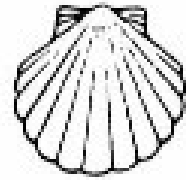


# ULTREYA!



**Periodico della Associazione Triveneta Amici di Santiago sulle antiche vie dello Spirito**

Via San Giacomo 17 35043 Monselice (PD)

Informazioni tel. 339.1278851/340.6852366

Internet : [www.amicidisantiago.it](http://www.amicidisantiago.it) E-mail : [amicisantiago@tiscali.it](mailto:amicisantiago@tiscali.it)

ULTREYA!

Anno IX

Febbraio 2011

## Riflessioni e meditazioni lungo il "Camino del Sureste"

Carissimo fratello p. Leone Tagliaferro,

mi hai invitato a scrivere qualcosa sulla mia esperienza lungo il "Camino del Sureste" e, a modo mio, cerco di esprimermi.

Ogni pellegrino, nelle vie dello Spirito fa una personale esperienza e sai che non amo molto la materia del cammino nella consueta visione dei racconti.

Io vado e mi affido e il tutto mi basta poi per l'intero anno, per una serena riflessione e meditazione sul mio andare come figlio di Dio, della Chiesa, marito, padre e nonno; ti assicuro che di questi tempi i problemi non mancano. Il mio "Camino del Sureste", è iniziato ufficialmente ad Alicante ma in realtà sono partito da Cartagena poi Mursia ed Alicante, dormendo in ogni dove, proseguendo attraverso un itinerario, particolarmente "inconsueto". Dopo la terra del Cid, la Mancia, una volta arrivato a Medina del Campo, spostandomi a N-O ho raggiunto Toro e quindi Zamorra e Santiago. Due giorni di voluta devozione cristiana e poi "Camino inglese", Santiago; Camino Fisterra, Santiago; Camino Real, Santiago. Ritorno a casa e pronto ad una riflessione per altri 10 mesi. Durante il Cammino, come ogni anno e nella massima solitudine ho compiuto i miei 69 anni, grazie al nostro Signore della vita.

Una telefonata la settimana a mia moglie in una concezione minimalista dell'uso del cellulare ma mi sono abbandonato, come ogni anno, alla fotografia in cose infinite tra l'alba e il tramonto, piccole chiese, case, bianchi paesi, eremi e monasteri abbandonati alla solitudine che grondavano di proclamazione della Parola. Gli arredi stridenti delle parrocchiali che stillavano umanità e pietà popolare confuse nel tempo. Il dramma dei tanti giovani e tante donne sole, divorziate, separate, convivenze confuse nella disperazione dell'effimero quotidiano. Del nulla. Una famiglia che non è più antropologicamente tale nella concezione cristiana è altro, ma non famiglia.

In Spagna si sta tentando di staccare i chiodi della croce per poi staccare il crocifisso nell'ignoranza dell'uomo-Dio solo perché è una testimonianza scomoda per un cammino di ricerca in solitudine, perché la messe è tanta ma gli operai... terreno fertilissimo per sette, chierici, stregoni e guru attraverso un cammino in parte spianato.

Facile il proselitismo per contagio.

"La nuova evangelizzazione", mai partita, deve poter essere testimoniale sulle "Vie dello Spirito".

Chiese vuote sul "Camino del Sureste", sacerdoti assenti, silenzio... ma... quando transita un qualsiasi missionario in qualche assoluta domenica che torna dalle americhe a ritrovare la famiglia, la piccola campana suona e la chiave della piccola chiesa della Mancia si riempie di cristiani che escono dalle nuove "catacombe" in cui si sono rifugiati e tutto ricomincia, come duemila anni fa. Una fede mantenuta in piedi dalla tradizione orale di credenti e come per incanto riappaiono tovaglie per l'altare dai settecenteschi ricami rigorosamente fatti a mano, calice, candelieri, candele, turibolo, incenso. Ognuno custodisce un pezzo di Chiesa. La liturgia, i canti escono come un fiume uscito dal sottosuolo e la gioia riempie i volti degli... anziani.

Il tutto nello spazio della fugace apparizione di un missionario in transito...

Accoglienza impensata ad Albacete, Avila e Gotarendura (23 km dopo Avila), nel bel mezzo dell'estesa Mancia. Gotarendura, un paese messicano, tutto dipinto di un bianco che ricopre, sostenendole case costruite con fango e paglia nella dignitosa povertà e con l'ennesima chiesa chiusa.

Al prossimo paese rimandiamo la speranza.

Gotarendura, un pugno di case di soli anziani e uno "sconvolgente" Albergue. Uno schiaffo in faccia agli abitanti. Un lusso ingiustificato che nulla ha a che fare con un pellegrino che transita nella Mancia: sfarzo nell'arredo, bagni e docce in sovrabbondanza impensabili per un'abitazione anche nel nostro opulento Nord-Est, cucine dell'ultima generazione con frigoriferi al top, impianto di riscaldamento e di climatizzazione attraverso pannelli solari sul soffitto. Patio interno con porticato su due lati e poi ancora e di più. Ciliegina sulla torta televisione al plasma da 50". No! non è possibile che un cammino così tanto "particolare" possa vedere il tentativo di snaturarlo. Un albergue "pagano" per un pellegrino orante. La cartina tornasole di quello che non va fatto.

Il tutto è frutto di un'esaltazione "politica" della moglie del sindaco di Avila che nata in quel paese di Gotarendura, ha voluto lasciare un segno che rappresenta uno sfregio al "Camino del Sureste" l'ultimo dei cammini dell'orante.

Il Cammino deve essere un periodo di purificazione interiore.

Personalmente, dopo ogni cammino ho sempre tolto qualcosa dal mio quotidiano e la mia vita si arricchisce non con quello che tolgo ma da quel tanto che ci è stato dato nella massima gratuità.

La libertà è un dono terribile e dobbiamo imparare a conoscerla prima e poi gestirla al meglio.

Fratello Leone, forse ti ho stancato e deluso e forse non era questo che ti aspettavi.

Scusami, abbi pazienza.

Nel salutarti fraternamente desidero regalarti qualche riflessione pellegrina:

### Camminare

Camminare è andare, è fidarsi, è partire.

Camminare è come vivere, è accogliere, è resistere, è sentire, è imparare ad aspettare.

è **sempre meravigliarsi, incantarsi, perdersi**  
e lentamente spogliarsi...

togliere gli strati di se stessi  
troppo contorti o artefatti,  
ed arrivare alle nervature, alle ferite, alle paure,  
sapendo che le cuciture, sempre,  
uniscono stoffe preziose e rare.

Camminare è andare, per poi restare  
pienamente dentro al proprio cuore,  
è riprendere se stessi, piccoli,  
viandanti chini, assortiti e sorridenti.

Camminare è un regalo,  
ha sapori, mille profumi, suoni e rumori,  
è il mondo che ti viene incontro,  
ti parla sottovoce, ti ammonisce, ti conferma, ti zittisce,  
ti educa all'infinito, perché il bambino che è in noi  
con il tempo si è insuperbito.

Camminare è un dono per imparare a donare.  
Camminare è un sogno che ci è dato di realizzare.  
Camminare è una preghiera sottile, libera, vera!

Perché il pellegrino sa di andare  
dove solo Dio lo può portare  
e lui respira, tocca, procede, osserva il tutto,  
e lentamente coglie che un Dio  
ha costruito nei dettagli la sua storia  
e gli cammina vicino per sempre:

Lui è il volto di tutta la gente.

È un privilegio il cammino,  
un tocco, un destino,  
è vento, pioggia, sole, silenzio,

è un grazie dal profondo,

è sentirmi creatura di Dio,

per questo è il verbo che più amo io!

Un fraterno abbraccio nel Dio della vita.

*Paolo Tagliapietra*



Signore, non voglio il tuo cielo,  
Signore, voglio la mia terra:  
le strade, i pozzi, le fontane,  
e le lune che cadono nell'acqua;  
e, se c'è un rovo irto di spine, voglio anche quello,  
perché fiorisce, a primavera;  
e se c'è un rospo, sul sentiero, voglio anche quello,  
perché sa gradire, nella notte, lungo la riva dello  
stagno...

*Adriana Zarrì*

### Un santo italiano lungo il cammino di Santiago

Un santo francescano nel Camino de Santiago. Penserete a Francesco d'Assisi che la tradizione volle pellegrino a Compostella nonché fondatore di conventi lungo il percorso del "Camino frances". Invece no. Il santo in questione è un **frate cappuccino, Lorenzo da Brindisi (1559-1619)**, sepolto a Villafranca del Bierzo presso la bella (e sconosciuta) chiesa del monastero delle Clarisse dedicata all'Annunciazione.

Santo e tempio dimenticati perfino dalle guide italiane al "Camino": dopo nostra sollecita insistenza, l'accreditata guida di Terre di Mezzo, nell'ultima riveduta edizione (novembre 2010) inserisce un'essenziale nota, segnalando che nel capoluogo dell'amena valle del Bierzo, in Castilla y Leon ma ormai a ridosso della Galizia, c'è un santo italiano, il francescano cappuccino S. Lorenzo da Brindisi. Ma che ci fa là? Andiamo con ordine.

Lorenzo Russo nasce il 22 luglio 1559 a Brindisi. Rimasto presto orfano dei genitori, è accolto dai frati francescani Conventuali, ma tramite uno zio sacerdote approda per gli studi a Venezia. Nel 1575 entra tra i Cappuccini a Verona: dotato di un'eccezionale intelligenza e da un'insaziabile sete di sapere, studia filosofia e teologia a Padova e Venezia. Da solo affronta lo studio delle lingue bibliche che apprende tra lo stupore degli stessi rabbini. Si dice che sapesse a memoria la sacra Scrittura. Ordinato sacerdote a Venezia l'8 dicembre 1582, è subito destinato alla predicazione per la quale ha particolari doti di oratore preparato e ardente nonché professore nello studio teologico dei Cappuccini veneti. Ma solo per poco: a motivo di alcune sue portentose predicazioni effettuate in varie zone dell'Italia, i suoi superiori gli affidano nuovi incarichi di responsabilità sino ad essere vicario generale del suo Ordine. Percorre così a piedi gran parte dell'Europa.

Non solo il suo superiore generale, ma il papa stesso, Paolo V, gli affida missioni diplomatiche di grande rilievo come quella che lo vede dal 1609 al 1613 in Germania col delicato incarico di promuovere l'unione tra i principi cattolici, in un momento in cui quelli protestanti, forti della loro unione, stavano occupando con le armi i principati cattolici d'Europa. Con sede a Monaco di Baviera, ma itinerante per tutte le corti dei potenti dell'Europa, padre Lorenzo resta accanto a Massimiliano il Grande, che lo vuole come insostituibile consigliere ed amico. Al termine della missione, eccolo nuovamente in Italia per altri incarichi sino a far ritorno, nel 1616, nella sua provincia veneta. Due anni dopo, sollecitato da persone influenti di Napoli, città vessata dal malgoverno e dalle angherie del vicerè spagnolo (Pietro Giron, duca di Osuna), con un viaggio avventuroso, inizia l'ennesimo peregrinare: questa volta verso la Spagna per incontrare il re Filippo III che però si trova a Lisbona ove il figlio Filippo IV sta per essere incoronato sovrano del Portogallo.

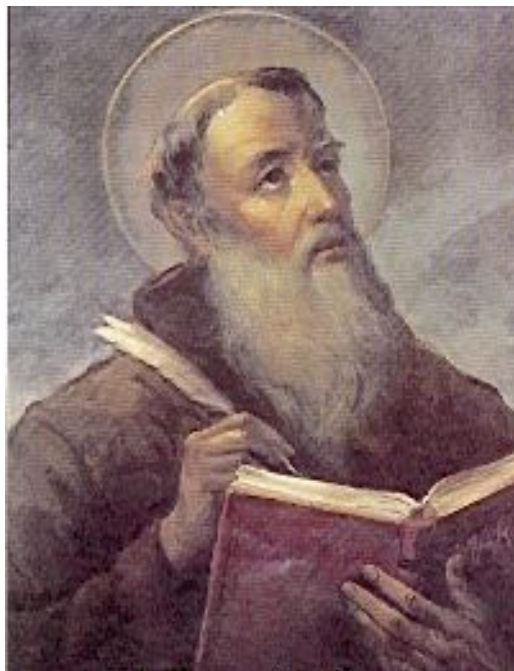
Qui in ripetuti colloqui, padre Lorenzo espone la tristissima condizione della popolazione napoletana. Viene ascoltato, ma senza che vengano presi provvedimenti per i sudditi angariati. Pertanto, con la franchezza che lo contraddistingue, predice la sua imminente morte e, entro due anni, quella del re e pure quella del papa Paolo V (!). Quest'ultimo per paura di complicazioni politiche col prepotente e amorale vicerè di Napoli non era intervenuto per alleviare la situazione dei napoletani. Sia Filippo III che Paolo V moriranno nel 1621 ! Quanto a lui, Lorenzo, logoro di chilometri, fatiche e battaglie infinite, attraverso "sorella morte" s'incontra definitivamente con il Signore, a Lisbona il 21 luglio 1619, giorno del suo sessantesimo compleanno.

L'amico Don Pedro di Toledo, che si trova al seguito del re, s'affretta a imbalsamare la salma e a trasportarla a Villafranca del Bierzo, capitale del suo marchesato, ove viene tumulata nella chiesa del monastero delle Clarisse fondato da sua figlia, suor Maria della Trinità. Come ha scritto un suo biografo, "la sua morte lasciò un largo rimpianto assieme alla fama di santità e gloria d'azioni, ma anche, cosa sorprendente in un uomo come lui sempre in movimento, un'imponente preziosa e ricca eredità di manoscritti"(Claudio da Solesino). Quest'ultimi spaziano tra scritti occasionali, di difesa della fede, predicabili (celebre il "Mariale") sino ad opere di commento alla Scrittura: vi si rispecchia l'eccellente frate Lorenzo da Brindisi come biblista, teologo e oratore.

È merito dei Cappuccini del Veneto aver pensato all'approssimarsi della sua canonizzazione (1881, da parte di Leone XIII) ad un'edizione integrale dei suoi scritti, lavoro conclusosi a ridosso della proclamazione del Santo a "Dottore apostolico" (1959, da parte di Giovanni XXIII).

Lo scorso 22 luglio 2010, giorno della sua festa, con alcuni frati minori Conventuali italiani ci siamo portati da Ponferrada (ove facevamo servizio d'animazione spirituale ai pellegrini assieme al superiore provinciale della Spagna) sino a Villafranca del Bierzo per

partecipare con i frati Cappuccini e i frati Minori spagnoli alla solenne eucarestia seguita dalla



*San Lorenzo da Brindisi*

processione con la statua del Santo per le vie del centro. Un bel momento, per la gioia delle Clarisse e della popolazione. Mi colpirono, tra le altre cose, i poster affissi in Villafranca con il programma della festa che denominavano S. Lorenzo come "il Santo di Villafranca".

Mi sarebbe venuto da ribattere che frate Lorenzo è "nostro", italiano, veneto d'adozione, europeo per la vita itinerante dimenticando che per un vero pellegrino, per ciascun frate, ogni terra è patria. Scordavo che proprio da Lisbona quattrocento anni prima era partito un certo Fernando, divenuto frate francescano con il nome di Antonio, morto ancor giovane in terra veneta e denominato nel mondo come il Santo di Padova ... Proprio il cammino all'inverso di frate Lorenzo, sull'asse Lisbona-Veneto! Entrambi senza sapere in anticipo dove il Signore li avrebbe condotti....

"Ama, saluta la gente,  
dona, perdona, ama ancora e saluta....  
Canta il sogno del mondo che tutti i paesi si  
contendano d'averti generato" (D. M. Turollo).

Bello allora pensare a questi frati che non hanno mai ricusato di camminare. Mai per se stessi, ma sempre per amore dei fratelli nel nome del Signore. Frate Lorenzo morto in missione di pace e giustizia a Lisbona, sepolto in Spagna, attende, quando (ri)avremo la grazia di passare per Villafranca lungo "el camino", una nostra visita.

Là, contento di vedere volti italiani, egli vuole ancora ricordarci che, ovunque siamo, il cammino autentico è servire Dio nei fratelli, facendo dono della nostra vita.

*fra Giovanni Voltan*



## Per Antonium ad Jesum! da Padova all'eremo di Montepaolo

Lungo corre il cammino... tra i filari di campagna avvolti dal dolce calore del sole, a braccetto dei canali cullandosi con il lento ma costante scorrere delle acque, inerpicandosi tra i declivi aspri e selvaggi, bagnati dalla pioggia o accarezzati dal vento... tappa dopo tappa, orizzonte dopo orizzonte, percorro la via insieme ad un vecchio amico.

Pochi giorni prima mi aveva chiamato ed invitato ad andare con lui: "Vieni, facciamo una vacanza diversa, alternativa. Prendi l'essenziale: uno zaino, una bisaccia, i sandali e il bastone, e naturalmente il Vangelo. Non temere, vedrai che faremo una bella esperienza di vita e che torneremo più contenti di prima".

Avevo deciso d'accettare la sua proposta e di partire. Ed eccoci qui. Ci aspettano due settimane di risvegli all'alba, di intense ed estenuanti marce, di pranzi fugaci e incontri inattesi.

La meta è lontana. Si cadenza il nostro interminabile incedere: il tempo si dilata di ora in ora, lo spazio si restringe passo dopo passo.

La nostra conoscenza si approfondisce, il nostro rapporto diventa più confidenziale, più intimo. Parliamo a lungo, ci confrontiamo, a volte ci scontriamo ma non fa in tempo a passare sorella luna che già ci chiediamo: "Allora, dove eravamo rimasti?". Presto conosciamo un altro compagno di viaggio: sulle prime poco socievole, timido, taciturno, però capace di ascoltare il nostro conversare in modo empatico. Gli chiedi il nome e lui... silenzio. Continuiamo a frequentarlo tutti i giorni, e a capire che la sua è una voce che non può essere udita da fuori, è una lingua che non conosciamo. "Zitto, ascoltalo, ci sta parlando, dobbiamo fare attenzione". E così, poco per volta, entriamo in confidenza con questo nuovo viandante sino ad imparare a comunicare cuore a cuore.

Lui ci aiuta a riflettere e ci dà sempre un punto di vista disincantato, mai scontato. E' dotato di una straordinaria profondità, sembra che ci conosca da sempre, sa molte cose di noi.

Ed ecco una donna. Finalmente ad allietare la compagnia maschile arriva lei. Piacevole il passeggiare insieme: si canta, si innalzano lodi, sgranocchiando una collana speciale si recitano orazioni. Il suo sorriso è sempre splendente, il suo sguardo sempre penetrante. Non smette mai di incoraggiarci "Ancora una" e noi, rapiti dal suo fascino, cerchiamo di non deludere mai le sue aspettative. A volte ci pare un po' insistente, ma a pensarci bene, se non si fosse unita a noi e non ci avesse indicato la strada, ci saremmo persi: "Io sono Preghiera, umile compagna d'ogni pellegrino, via che conduce alla fiducia e alle gioie vere".

A metà settimana si presenta Natura.

Una meraviglia continua! La sua linea perfetta, i vestiti di tanti colori, il profumo come di rosa, la spontaneità d'un bimbo e la purezza di un giglio rapiscono i nostri cuori. E' bello stare in mezzo a lei, autentico miracolo della vita!

I giorni passano, le amicizie aumentano. Ed anche la meta incomincia a intravedersi da lontano.

Io e il mio amico, con Silenzio, Preghiera e Natura, nostri fedeli compagni di viaggio divenuti inseparabili, ci sentiamo sempre più in armonia. Stiamo bene insieme, aldilà di ogni inevitabile stanchezza: si prega, si ride, si canta, si ascolta il Vangelo che il mio amico declama con amore e mi fa comprendere con il suo straordinario esempio, sino alla commozione. Ci raccontiamo le nostre storie.

"Acqua, acqua!": da lontano si vede una sorgente zampillante. Niente ti può ristorare meglio di un sorso di acqua pura, ti toglie la fatica, ti rinfresca e ti rigenera. Benedetta Acqua! Quanto ti abbiamo desiderato!

Finalmente ecco Montepaolo! L'eremo di frate Antonio prima di diventare santo. La nostra sudata e agognata meta. Il nostro traguardo. Dai che ci siamo! Incredibilmente, nonostante le salite precedenti, acceleriamo il passo, sembra che tutta la stanchezza accumulata in questi giorni sia improvvisamente sparita. E' là che dobbiamo arrivare. E in un battibaleno, ci siamo. Che gioia! Che emozione!

Il cammino si sta spegnendo, insieme alle luci del giorno. E' il momento dei saluti affettuosi ed interminabili. Poi ognuno prende la propria strada.

Resto solo con il mio Amico, che conosco da tanto, ma che solo alla fine del viaggio mi si rivela veramente. "Grazie, frate Antonio, per avermi proposto il tuo cammino e per averlo percorso insieme a me".

Se l'*Ultimo Cammino* del Santo, ricorda gli ultimi passi terreni di frate Antonio. da Camposampiero all'Arcella e di qui a Padova, il nostro *Lungo Cammino* da Padova all'eremo di Montepaolo, ne propone la prosecuzione ideale.

Per maggiori informazioni vai al sito:

[www.ilcamminodisantantonio.org](http://www.ilcamminodisantantonio.org)

Per vedere l'eremo di Montepaolo :

[www.it.wikipedia.org/wiki/Montepaolo](http://www.it.wikipedia.org/wiki/Montepaolo)

Anna Schievano

### Appuntamenti di associazione

Il giorno **12 marzo con inizio alle 10.30** è convocata la assemblea dei soci presso la nostra sede del Convento di San Giacomo via S. Giacomo 17 Monselice (PD) Questo incontro è aperto a tutti.

A breve seguirà la locandina dell'evento.



a cura di Paolo Tiveron